



19 dicembre 1998

La vera tristezza

La scorribanda delinquenziale di Napoli arricchisce l'aneddotica spregevole del calcio di un episodio che, sullo sfondo di un casello autostradale, ricorda agguati sanguinosi di mafia, regolamenti di conti tra clan camorristici e magari vittime innocenti in divisa. Grazie al cielo, non è successo alcunché di grave, ma la stessa idea che si possa aspettare al varco il pullman della squadra del cosiddetto cuore, coprirsi il volto e assaltarla con spranghe e bulloni, è turpe, priva di ogni possibile aggancio con una delusione sportiva e persino con gli eccessi che essa produce. Il comando ha fatto perdere le sue tracce. È proprio roba da Bronx italiano. Non so su quali specchi si arrampicherà la solita sociologia pronta all'uso per trovare agganci e giustificazioni all'episodio o per riscoprire nel calcio (che porta davanti alla Tv 11 milioni di persone per un'amichevole) la fonte di tutti i mali. E tuttavia, fermo restando che i delinquenti vanno chiamati con il loro nome, non sosterrò mai che il calcio non c'entri. Oggi questo magico gioco che dilaga in tutto il mondo ha, soprattutto in Italia, una faccia cattiva, inquietante, diseducativa. Le tribune di uno stadio sono luoghi pericolosi o, comunque, poco invitanti. Vi regnano slogan disgustosi. Nell'ambito delle società, e magari con la loro protezione, continuano a esserci club organizzati le cui insegne evocano fatti sinistri di guerriglia, rivolta e tragedia. Ieri i "buoni club" di Napoli hanno tenuto a dissociarsi dai delinquenti protagonisti dell'agguato. Ma perché non cominciano col rinnegare quegli orribili nomi? Vi sembrano sigle da convivenza civile? Figurarsi poi gli estremisti, gli infiltrati. L'episodio di Capodichino va per la sua strada: appartiene alle forze dell'ordine e alla magistratura. A noi resta una tristezza diversa, direi quasi una rabbia civile: quella del Napoli, la squadra che ha tifosi in tutto il mondo, che si contorce in B in una mediocrità avvilente con uno staff che, da Ferlaino a Juliano e Ulivieri, sembra stravolto e paralizzato dinanzi a una campagna acquisti clamorosamente sbagliata. Bisogna battersi per i rimedi. Non è certo con la violenza o inventando, per bocca di politici burloni, principi Ranieri che vogliono comprare la società che il Napoli può riaccendere i suoi sogni.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport
www.novisport.eu
info@novisport.eu

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)